

RIVOLUZIONE COMUNISTA

L'AUTUNNO INSURREZIONALE DI OPERAIE E OPERAI DELL'INDUSTRIA TESSILE-ABBIGLIAMENTO PER L'AUMENTO DEL SALARIO CONTRO UN PADRONATO SANGUISUGA E UN GOVERNO LADRONE SCUOTE IL BANGLADESH.

I MANIFESTANTI GRIDANO "NON LASCEREMO LE STRADE FINCHÉ NON PAGHERANNO QUELLO CHE VOGLIAMO: 196 EURO AL MESE UN SALARIO GIUSTO E EQUO"

Lo scontro tra lavoratrici/ri contro padronato e governo ha come punto centrale il salario da fame in voga nelle maggiori industrie del paese, in quella tessile-abbigliamento che riguarda 4 milioni di dipendenti e rappresenta l'80% di export (pari al 18% del PIL). Il paese indoasiatico coi suoi 170 milioni di abitanti è uno dei maggiori produttori del mondo di articoli di moda veloce e a basso prezzo (fast fashion) che a tonnellate riempiono i marchi del settore (Zara, Levi's, H&M, Gap ecc.). È in questo settore che dominano le peggiori condizioni di sfruttamento della forza lavoro, comprendenti 3.500 fabbriche tessili. Ricordiamo il disastroso crollo del Rana Plaza a Savar, che 10 anni fa, distrusse 1.138 operaie/i, mutilandone altri 2.600. È partito da questa area il braccio di ferro ingaggiato dai comitati di sciopero e dai sindacati di categoria che da aprile 2023 pongono sul tappeto l'aumento del salario minimo da 8.000 taka mensili (circa 66 euro) a 23.000 (circa 200 euro) per far fronte all'impennata dei prezzi alimentari saliti del 10%. Produttori e esportatori si dichiarano disponibili a un aumento massimo a 10.400 taka, mentre il governo propone un aumento del 25%, ossia a 12.500 taka (circa 94 euro) a partire del 1° dicembre scorso. Lavoratrici/ri respingono le offerte tornando in piazza nonostante le minacce e la violenza repressiva di padroni e polizia che impiegano gas lacrimogeni, proiettili di gomma e sparano contro i manifestanti.

Il 22 ottobre lo scontro riesplode e si infiamma. Un corteo di lavoratrici/ri, deciso e compatto, inglobante le rappresentanze di 45 federazioni sindacali del settore (riunite nella Garment Workers Alliance), marcia verso la sede della "Commissione per il salario minimo" allo scopo di dire NO alla proposta del padronato e del governo di un aumento del 25% a 12.500 taka, insufficiente a coprire l'aumento dei prezzi.

L'associazione padronale del settore tenta di giustificare la proposta come mezzo per difendere l'occupazione nelle piccole e medie imprese che producono la maggior parte delle merci esportate e che non sarebbero in grado di sostenere gli aumenti richiesti. Una giustificazione che, dati gli alti margini di profitto del settore, serve soltanto a dividere i dipendenti delle diverse realtà produttive. Inoltre, interviene di peso la reazionaria premier del governo Sheikh Hasina. E, quindi, il braccio di ferro si inasprisce. Manifestazioni e scontri si accavallano. Il 30 ottobre un dipendente del gruppo Energy Pack viene ucciso dalla polizia. La furia operaia è irrefrenabile: dopo aver appiccato l'incendio a un furgone della polizia le operaie e gli operai irrompono e devastano diverse fabbriche. In particolare, danno alle fiamme e distruggono la fabbrica di confezioni ABM. Altri scontri violenti avvengono nelle città di Ashulia e Sreepur tra i manifestanti che affrontano la polizia a pietrate e lanci di mattoni, seguiti da arresti e feriti. Dunque, la spaccatura di classe è molto vasta e

profonda. E, quindi, lo scontro in corso, su cui temporaneamente chiudiamo la nostra analisi, impone un potenziamento dei metodi di lotta e della prospettiva di classe; assumendo come primo compito politico lo sviluppo dell'autonomia operaia e dell'organizzazione rivoluzionaria.

Lo sconvolgimento delle condizioni di vita e dei rapporti sociali, prodotto dallo sfacelo economico-finanziario della crisi capitalistica mondiale, investe i termini della lotta operaia e della lotta politica rivoluzionaria in tutti i suoi aspetti. Il proletariato, la classe operaia, non possono affrontare lo sfacelo capitalistico, né sfuggire ai suoi terribili effetti (disoccupazione di massa, compressione senza limite dei salari e delle pensioni, povertà generalizzata, razionamenti inauditi e distruzioni criminali in guerre di rapina imperialistiche) senza ingaggiare una lotta risoluta contro il padronato e lo Stato a difesa dei propri interessi di classe e battersi per la conquista del potere.

La situazione impone questa scelta e prospettiva. Oggi questa linea di marcia è anche l'unica via di salvezza umana dalla distruttività del capitalismo. Quindi, il movimento proletario in ogni angolo del mondo è chiamato, nei suoi ranghi più avanzati, ad accelerare la propria organizzazione classista per abbattere il capitalismo e realizzare il comunismo. Terminiamo con le seguenti indicazioni operative proiettate all'azione immediata:

- 1) - Battersi in ogni luogo e settore lavorativo per la difesa degli interessi operai: più salario meno orario, no allo straordinario; tenendo sempre ferma come base la solidarietà di classe e l'internazionalismo proletario;
- 2) - respingere ogni forma di concorrenza interna ed esterna tra lavoratori, costruendo gli organismi autonomi di lotta; parificare i salari tra uomini e donne;
- 3) - mettere in atto tutti i metodi necessari di lotta, dallo sciopero improvviso a quello ad oltranza, dai blocchi stradali agli attacchi alle sedi direzionali e governative, per controbattere il dispotismo padronale e la violenza statale; lo sciopero è un diritto assoluto dei lavoratori;
- 4) - rispondere alla violenza padronale e statale adottando le forme adeguate di autodifesa ed attacco e precostituendo i necessari rapporti di forza;
- 5) - le operaie e gli operai di Dacca e di tutto il paese, soprattutto, debbono formare contro gli eccidi dei crolli, in ogni azienda e in ogni luogo di lavoro i "comitati ispettivi operai" per garantirsi l'incolumità e la salute da ogni insidia e pericolo bloccando il lavoro in ogni caso di rischio fino alla rimozione della sua fonte, per arrestare la scia ininterrotta di omicidi bianchi e di mutilati del lavoro;
- 6) - infine, e in applicazione del principio internazionalista *"il nemico è in casa nostra"*, promuovere in tutte le forme possibili la ferma condanna del revanscismo italo-imperialista, sventagliato ai quattro venti nella subalternità filoatlantica, dal governo post-fascista.

Milano, 10/1/2024

La Commissione Operaia Centrale di R.C.

SEDI DI PARTITO: MILANO: Piazza Morselli, 3. **L'Attivo Femminile** si riunisce ogni martedì dalle 17,00 e la **Commissione Operaia** ogni mercoledì dalle 16 presso il **Circolo Saverio Saltarelli Via Salvo d'Acquisto, 9 (Baggio)**. **BUSTO ARSIZIO:** Via Stoppani 15 (Quartiere S. Anna) presso il **Circolo di Iniziativa Proletaria - Giancarlo Landonio**, aperta il lunedì, martedì, venerdì dalle 21.
Sito internet: rivoluzionecomunista.org; **e-mail:** rivoluzionec@libero.it